



**BEN STILLER TORNA AL
CINEMA CON IL SEQUEL
DI "ZOO LANDER", 15
ANNI DOPO IL PRIMO.
PERCHÉ ESSERE BELLI,
BELLI, BELLI, BELLI
IN MODO ASSURDO
NON SARÀ VITALE,
MA È COMUNQUE
IMPORTANTE:
INTERVISTA ESCLUSIVA,
CON TANTO DI MAGNUM**

LA DOLCE VITA 2.0
Ben Stiller (New York,
30 novembre 1965) nei
panni di Derek in *Zoolander*
2, da lui scritto e diretto
completamente a Roma.
Al cinema dal 12 febbraio.

NOO LANDER 2

DI ROBERTO CROCI
A.K.A. LA BESTIA



Mr. Croci, here's Ben Stiller. E ovviamente come potevamo iniziare se non con una selfie-Magnum?

SIAMO NELLA TANA DEL LUPO, IO E LUI, DA SOLI. ALTO (INSOMMA), BELLO (QUESTIONE DI GUSTI), NASO PRONUNCIATO (EUFEMISMO), ZIGOMI PRONUNCIATI, CAPELLI E SOPRACCIGLIA FOLTE, PORTAMENTO ED ELEGANZA DA BRONZI DI RIACE, LUI CHE VESTE SEMPRE DI NERO, SCARPE NERE, CALZE NERE, CAMICIA NERA, MAGLIONE NERO, PANTALONI NERI... NEMMENO SANDOKAN, FERITO MORTALMENTE DALLE TIGRI DI MOMPRACEM E DAI TRADIMENTI DELLA PERLA DI LABUAN, TRASUDAVA TANTO SAVOIR FAIRE. LO INCONTRIAMO IN UNA SUITE DEL FOUR SEASON IN QUEL DI BEVERLY HILLS, IN ANTEPRIMA DEL SUO PROSSIMO FILM, GIRATO IN GRAN PARTE A ROMA. E PER IL QUALE MI FANNO FIRMARE UN SACCO DI DOCUMENTI MANCO STESSI CHIEDENDO UN MUTUO.

OLtre all'inseparabile duo Ben Stiller e Owen Wilson, in *Zoolander 2* – nei cinema italiani dal 12 febbraio – ritorna Will Ferrell nel ruolo di Mugatu, Christine Taylor, Billy Zane, Lenny Kravitz oltre a carne fresca come Penelope Cruz, Kristen Wiig, Olivia Munn e moltissime celebrità che fanno vari cameo, tra cui un divertentissimo Justin Bieber (non vi svelerò mai come muore, mai e poi mai), Kanye West, Kim Kardashian, Willie Nelson, Ariana Grande, la famiglia Beckham e Carolina Crescentini. Il resto della lista, segretissima fino all'ultimo, contempla una sfilza di modelle tra cui Cara Delevingne, Jourdan Dunn, Alessandra Ambrosio e Naomi Campbell. *Zoolander 2* è scritto da Ju-

stin Theroux (responsabile del meraviglioso personaggio interpretato da Tom Cruise in *Tropic Thunder*: andate su YouTube a vederlo, merita), Ben Stiller, Nicholas Stoller e John Hamburg, ed è il sesto film diretto da Stiller, oltre al primo *Zoolander*.

Dopo esserci scambiati gioie, dolori e somiglianze fra ebrei e italiani (crisi di identità religiose, madri onnipresenti, cibo e sviluppo e bramosia sessuale...), procediamo con l'intervista.

RS Sei mesi trascorsi in Italia, a Roma: che parole hai imparato?

STILLER Ragazzi... oltre che *gnocca e cozza*, entrambe al femminile. *Grazie ragazzi*, la frase tipica con cui salutavo la troupe dopo una giornata di lavoro. Mi piace avere un contatto personale con la gente con cui lavoro, voglio sapere i nomi di tutti. Ho trovato che voi italiani siete persone di cuore, disponibili, per voi le relazioni umane sono molto importanti. Ho lavorato con delle persone straordinarie, costumisti e scenografi incredibili, ognuno eccezionale nel rispettivo settore di competenza. Con tutta l'esperienza che avete voi italiani, dovrete fare più film.

RS Parliamo del tuo film, ricordami com'è nato il primo *Zoolander*.

STILLER Fu Drake Sather, amico comico, che mi chiese di fargli da modello in uno sketch per i Fashion Awards di Vh1. Mi misi a ridere e gli dissi che era assurdo farlo fare a me. Lui mi rispose che mi voleva proprio per quello. Fu lui a suggerirmi di modulare la voce come Marilyn Monroe. Poi, visto il successo, abbiamo adattato l'idea a un cortometraggio... Però intanto continuavamo a scrivere battute su battute e così alla fine è diventato un film. Devo ringraziare anche Mike Myers, che a quel tempo usciva con la serie di *Austin Powers* e quindi ci ispirò molto con i suoi personaggi assurdi ed esagerati. Abbiamo scritto almeno 13 versioni di scenografie, perché nessuno studio voleva occuparsene. Altro problema con cui dovvemmo fare i conti inaspettatamente: il film uscì in sala ad appena due settimane di distanza dall'11 settembre...

RS Il primo *Zoolander* non è stato un gran successo di botteghino. Perché fare un sequel?

STILLER Perché, nonostante abbia incassato poco, è diventato immediatamente un cult, alla gente piace e noi abbiamo moltissimi fan in giro per il mondo, soprattutto in Italia. Nel 2005 scrissi un altro script, diverso da questo e ambientato a Miami, ma poi decidemmo di lasciare perdere. Nel 2010 parlando con Justin Theroux (*scrittore, attore e marito di Jennifer Aniston*, ndr) avevamo iniziato a

lavorare insieme a un'altra stesura, simile a questa. Ma anche quella volta, per problemi di budget e conflitti di programmazione degli attori, non se n'è fatto nulla. Poi due anni fa, mentre era fuori *Notte al Museo 3*, Justin e io abbiamo deciso di riscrivere la trama di *Zoolander*. Così ho chiamato Will Ferrell e gli ho chiesto se fosse disponibile, perché una cosa l'avevo chiara: senza di lui non avrei mai fatto il seguito. Will ha accettato e ci siamo messi all'opera immediatamente.

RS Avete ambientato il film 14 anni dopo. Quanto è cambiato il fashion world dal primo *Zoolander*?

STILLER Il mondo della moda è sempre un po' superficiale, quello che è cambiato drasticamente per Derek è l'impatto dei social media nella vita quotidiana. Ora ci sono i blogger, Twitter, Instagram, Facebook. Nel primo film, Internet è quasi inesistente.

RS Perché hai voluto ambientare il sequel proprio a Roma?

STILLER A dire il vero, Roma non è stata la prima scelta. Inizialmente avevo pensato a Parigi e a Milano. Poi, qualche anno fa, mi è capitato di vedere il documentario *Valentino: l'ultimo imperatore*, che ripercorre gli ultimi anni di Valentino prima della cessione del proprio marchio, e quando ho visto il suo show definitivo fuori dal Colosseo mi sono emozionato tantissimo. Volevo approfondire quel tipo di cultura, esplorare non solo il mondo della moda, ma anche le relazioni umane e storiche che rendono gli italiani così speciali. E poi a Roma ci sono Cinecittà e il famoso studio 5 dove girava Fellini... Insomma, per me era la giusta combinazione di *style & fun*.

RS Com'è stato girare per la città?

STILLER Partiamo col dire che i romani sono stati tutti molto disponibili e che Roma è super cinematografica, ogni angolo è un potenziale set dove girare una scena. Avevo un appartamento nel ghetto ebraico e, quando uscivo di casa, mi sembrava di essere uno di voi. Abbiamo girato in posti iconici, che sono sicuro esistono in altre centinaia di film, ma per me è stata un'esperienza unica e indimenticabile, soprattutto quando abbiamo girato le scene alle Terme di Caracalla. Roma è tutta da scoprire, come la tana del Bianconiglio di Alice.

RS Raccontaci qualcosa della trama.

STILLER La trama è intenzionalmente molto intricata, incasinata a tal punto da diventare assurda, è una sorta di *Codice da Vinci* senza senso, un action thriller grottesco. Dal trailer non si capisce, ma c'è una cospirazione da parte del mondo della moda nei confronti del figlio di Derek, che da approfonditi esami del sangue scopriamo essere un modello purosangue.



COPPIA FASHION Ben Stiller (Derek) e Owen Wilson (Hansel) in *Zoolander 2*. Nell'altra pagina, doppia Magnum: Stiller con il nostro inviato da L.A., Roberto Croci a.k.a. La Bestia.

INIZIALMENTE AVEVO PENSATO DI AMBIENTARE IL SEQUEL DI "ZOO LANDER" A PARIGI E A MILANO. MA A ROMA CI SONO CINECITTÀ E IL FAMOSO STUDIO 5 DOVE GIRAVA FELLINI... INSOMMA, PER ME ERA LA GIUSTA COMBINAZIONE DI STYLE & FUN

gue. Ovviamente ci sono vari personaggi che vorrebbero sapere se questo sangue contiene il segreto dell'eterna giovinezza, ed entrarne in possesso vorrebbe dire creare un prodotto di bellezza dal valore incalcolabile... Stiamo parlando di miliardi di dollari!

RS Come inizia il film?

STILLER Si parte con alcune scene successive a un disastro di proporzioni enormi. Il "Centro Derek Zoolander per bambini che non sanno leggere bene e che vogliono imparare a fare bene anche altre cose" crolla per colpa di Derek che, costruendolo, ha utilizzato materiali scadenti. Mathilde, l'amore della sua vita, viene sepolta dai libri e muore, e Derek si ritrova all'improvviso nel ruolo di padre single. Si rende conto subito di non essere capace di occuparsi di Derek Junior, non sa cucinargli neanche un piatto di spaghetti! Dopo che i servizi sociali gli portano via il bambino, Derek si ritira in isolamento... E poi parte il film.

RS E Hansel?

STILLER Hansel odia Derek, perché, al momen-

to dell'incidente, si trovava anche lui nel "Centro Derek Zoolander per bambini che non sanno leggere bene e che vogliono imparare a fare bene anche altre cose" e rimane sfregiato. Per colpa di Derek, deve indossare una maschera tipo *Fantasma del palcoscenico*. Quindi all'inizio del film entrambi vivono in solitudine.

RS In *Zoolander 2* c'è anche Penelope Cruz: perché hai scelto proprio lei?

STILLER A parte la bellezza, intendi? Beh, l'ho sempre ammirata per la sua bravura e la sua comicità, e in più volevo dare al film un taglio più internazionale. Poi, se devo essere sincero, ho pensato che se Derek doveva avere una relazione con un'altra donna, perché non scegliere la bella Penelope? (*Ride*). Ha fatto molti film comici, ma non da noi negli Stati Uniti, e pensavo che fosse interessante che fosse lei a far scoprire a Derek i retroscena del mondo fashion. Sin dalla prima stesura della sceneggiatura ho sempre avuto in mente solo lei, è stata anche la prima a ricevere la mia telefonata e ad accettare il ruolo.



I DOLORI DEL GIOVANE DEREK
In questa foto, Cyrus Arnold nei panni di Derek Zoolander Junior, che resta orfano di madre in seguito al crollo "Centro Derek Zoolander per bambini che non sanno leggere bene e che vogliono imparare a fare bene anche altre cose". Nell'altra pagina, Penelope Cruz in sella a una MV Agusta.

RS E Benedict Cumberbatch?

STILLER Eravamo in contatto per un altro progetto che poi non è approdato da nessuna parte. Una volta, chiacchierando, mi ha chiesto che fine aveva fatto *Zoolander*. Quando gli ho risposto che volevo fare un sequel, lui mi ha chiesto di tenerlo presente per un ruolo minore. Benedict è un attore dal talento straordinario, non sapevo che fosse un fan di *Zoolander*! Quando gli ho raccontato che ruolo avevo in mente, ha accettato senza neanche leggere la parte. Il suo è proprio un cameo, ma è uno dei più belli del film. Mi dispiace che ci siano state delle controversie sul fatto che nel film ci siano delle battute sui transessuali. Sarebbe bello se la gente avesse più senso dell'umorismo: qui non c'è malizia, non volevamo offendere nessuno. Ma purtroppo la satira non è sempre capita da tutti.

RS Vogliamo sapere se Derek è più intelligente in questo film. Lo è?

STILLER No, per lui non c'è speranza. *Zero, nada, mai.*

RS Sei andato a qualche sfilata per capire com'era evoluto il mondo della moda?

STILLER Sì, ho passato una settimana alla "Paris Fashion Week" e mi sono divertito un sacco. Prima di una sfilata erano tutti molto seri e

concentrati, io mi divertivo a osservare quanto fossero tutti estremamente drammatici, come se quello che stava per succedere sulla passerella fosse questione di vita o di morte. È incredibile quanta energia, denaro, preparazione, sacrifici, attenzione vadano in questi show, che poi durano al massimo 20 minuti. Sono dei veri spettacoli, coerografati nei minimi dettagli, come un *Cirque Du Soleil* senza i ginnasti. Poi, dopo lo show, ci si ritrova tutti a cena, dove peraltro mangiano in pochi e quasi niente, e si chiacchiera di tutto tranne che di moda. Fantastico!

RS Allora dacci qualche consiglio di moda.

STILLER No, non chiederli a me! Mi vesto formale solo quando sono costretto. Ammiro molto chi è capace di vestirsi bene, ma per me è uno spreco di energia, mi vesto sempre uguale: maglietta, jeans e scarpe da ginnastica.

RS Di te si sa che sei un superfan del jogging. Passione o necessità?

STILLER Entrambe. Per questo film ho dovuto fare molto più esercizio del solito, a Roma si mangia bene e ci sono pochi piatti senza glutine. Negli ultimi tempi, però, corro meno per strada e più sulla spiaggia: me l'ha consigliato il mio ortopedico, che mi ha pure suggerito di dedicarmi anche ad altri sport, perché mi sto letteralmente consumando le articolazioni.

BENEDICT CUMBERBATCH FA SOLO UN CAMEO, MA È UNO DEI PIÙ BELLI DEL FILM. E MI DISPIACE CHE SIA STATO COSÌ CRITICATO PER VIA DELLE BATTUTE SUI TRANSESSUALI. SAREBBE BELLO SE LA GENTE AVESSE PIÙ SENSO DELL'UMORISMO: NON C'È MALIZIA E NON VOLEVAMO OFFENDERE NESSUNO

TUTTE LE FOTO WILSON WEBB/COURTESY PARAMOUNT PICTURES/UNIVERSAL



RS A proposito di cibo, sei ancora vegano?

STILLER No, ho scoperto che, se vivi a Roma, è impossibile essere vegano. E poi non potrei mai rinunciare a *cacio e pepe*! A Roma avevo tre ristoranti preferiti, "Pierluigi" in Piazza Dè Ricci, che trasforma qualsiasi pesce in un sogno; "Hostaria da Benito", dove si possono conoscere i veri romani e mangiare i favolosi carciofi, e "Glass" di Cristina Bowerman, chef stella Michelin, che ha appena aperto "Crateful", compagnia di catering qua a Los Angeles dedicata alla ristorazione personale... Tutto questo per dire che posso continuare a mangiare le sue delicatezze!

RS Quando eri a Roma, hai incontrato il Papa?

STILLER No, ma c'è mancato davvero poco. È un tipo così simpatico! Però ho conosciuto *Er Papa de Roma*, Paolo Sorrentino, il regista della *Grande Bellezza*, un film che mi è piaciuto molto, e mi è sembrato uno molto appassionato e competente, che ha un grande rispetto per la storia del cinema e le sue tradizioni. Poi, sono anche stato invitato nell'ufficio del sindaco Ignazio Marino, ha una vista meravigliosa sui Fori Imperiali... Belle le cariche pubbliche a Roma!

Ma chissà se qualcuno ha detto a Ben che fine ha fatto, nel frattempo, Ignazio Marino.

COME NASCE (E CRESCE) UN CULTO

Un attivista per i diritti LGBT, Sarah Rose, ha lanciato una petizione per boicottare *Zoolander 2* (al cinema dal 12 febbraio), sostenendo che il personaggio interpretato da Benedict Cumberbatch restituisce un'immagine ridicolizzata dei transessuali. Tutto questo ovviamente travisando l'unico scopo che si è sempre dato Ben Stiller: prendersi gioco di alcuni ambienti della moda e, ovvio, del quoziente intellettuale inversamente proporzionale al narcisismo di certi figuri che ne popolano gli spazi. C'è da dire che anche all'epoca del primo episodio la natura del film era stata travisata con estrema facilità da critica e pubblico. Diretto dallo stesso protagonista e distribuito da Paramount (come anche il sequel), *Zoolander* soffrì di un debutto incerto e forse poco fortunato, essendo uscito due settimane dopo gli attacchi dell'11 settembre. Pian piano, aiutata anche da un'industria



del dvd ancora in perfetta salute, l'espressione da ebete di Derek Zoolander (ha anche un nome, Blue Steel) è riuscita a conquistare i fan di una comicità caricaturale e assurda. Utile in questo senso anche l'apporto di Will Ferrell, che nella parte del perfido stilista Jacobim Mugatu riesce a far passare per sobri persino i personaggi

centrali. Ovvero i due modelli, Derek Zoolander e Hansel McDonald (Owen Wilson), che, pare, anche in questo *Zoolander 2* partono rivali per poi allearsi contro Mugatu. A parte un ricambio di cast e camei - nel primo c'erano David Bowie e David Duchovny, mentre nel secondo vedremo Justin Bieber e Kanye West -, la differenza sostanziale con la pellicola precedente consiste nel taglio da "thriller/spy movie" (con tutte le virgolette del caso). Qui, una misteriosa organizzazione sta facendo strage delle più grandi personalità della moda e dello star system, lasciando la tipica espressione Blue Steel sul volto delle vittime. Disperata, l'Interpol si rivolge al solo uomo (e modello) che può trovare gli assassini. Viene da sé che *Zoolander* e amici (tra cui una Penelope Cruz ormai roduta anche nei ruoli leggeri) la spunteranno a spese dei cattivi. L'importante è non dimenticarsi mai che una commedia rimane una commedia. **C.B.**